

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

81° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1984

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	7
4 ^a - Difesa	»	10
5 ^a - Bilancio	»	14
6 ^a - Finanze e tesoro	»	21
7 ^a - Istruzione	»	23
10 ^a - Industria	»	26

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	<i>Pag.</i>	28
-------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

7 ^a - Istruzione - Pareri	<i>Pag.</i>	29
9 ^a - Agricoltura - Pareri	»	29

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	30
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
BONIFACIO*Interviene il sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Amato.**La seduta inizia alle ore 9,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Bonifacio fa rilevare che il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede una serie di sei sedute doppie per le giornate di mercoledì 1, giovedì 2, e venerdì 3 febbraio, restando dunque riservata alle Commissioni la sola giornata di martedì 31 gennaio.

Fa quindi presente che, nel corso della prossima settimana la 1^a Commissione dovrà emettere alcuni pareri, anche in sede plenaria, proseguire il dibattito sulle comunicazioni del Ministro per la funzione pubblica — trattando in quella sede anche il problema delle retribuzioni dei magistrati —, continuare la trattazione della riforma delle autonomie locali e dello *status* degli amministratori. Ne argomenta l'esigenza di una deroga, da chiedere al Presidente del Senato, alle disposizioni sopra ricordate, per una riunione della Commissione da tenere nella giornata di mercoledì.

Il presidente Bonifacio conclude sottolineando il notevole rilievo che nel quadro dell'attività legislativa hanno assunto le Commissioni permanenti, il cui proficuo operare è condizione indispensabile per la costruttiva attività dell'Assemblea.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Murmura informa che la Sottocommissione per l'esame delle norme sullo *status* degli amministratori locali intenderebbe convocarsi martedì prossimo, alle ore 11, nell'intento di concludere i propri lavori: naturalmente tale proposito è subordinato alle decisioni che verranno assunte circa i lavori della Commissione in sede plenaria, potendosi la Sottocommissione convocare anche il giorno successivo.

Il senatore Saporito, in relazione alla riunione della Sottocommissione per i pareri, prevista per il pomeriggio di martedì 31, rileva, in via generale, che se per l'attività consultiva svolta in sede ristretta vengono richiesti adempimenti simili a quelli delle sedute in Commissione plenaria, aumenta la mole complessiva degli impegni personali e si dilata il tempo di lavoro collegiale sino a livelli molto superiori di quelli ordinariamente riservati all'attività di una Commissione. D'altra parte, conclude il senatore Saporito, nella scorsa legislatura l'attività consultiva in sede ristretta veniva svolta nella prima mattinata del mercoledì di ogni settimana, prima dello svolgimento della seduta plenaria della Commissione.

Il presidente Bonifacio osserva che l'esigenza di approfondimento dei temi sottoposti al parere della Commissione non è conciliabile con riunioni di breve durata in sede ristretta.

Conviene, con il presidente Bonifacio, il senatore Garibaldi.

Su proposta del presidente Bonifacio viene quindi stabilito che martedì prossimo, alle ore 15, si riunirà la Sottocommissione per i pareri, ed alle 17,30 la Commissione plenaria.

Il senatore Maffioletti, in riferimento all'assegnazione in sede consultiva del disegno di legge n. 310, relativo alla riorganizzazione delle direzioni provinciali del Tesoro, ritiene che debba essere sollevata questione di

competenza, riguardando esso, e in via primaria, materia propria della Commissione.

Il presidente Bonifacio precisa che era nelle sue intenzioni sottoporre alla Commissione tale questione e fa presente che, all'ordine del giorno della seduta di domani, verrà appunto iscritto anche il disegno di legge n. 310, onde affrontare l'accennata questione preliminare.

Il senatore Saporito, rivolgendosi anche al sottosegretario Amato, chiede che si proceda con urgenza alla definizione della normativa relativa alla dirigenza dello Stato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 745, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni » (420)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il relatore Mancino il quale, dopo avere dato conto del parere favorevole espresso, a maggioranza, dalla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti di territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici, propone che venga espressa una pronuncia favorevole, per quanto attiene alla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti osserva che, in effetti, la necessità che, a proposito del provvedimento in titolo, viene invocata non ha carattere oggettivo ma deriva da inadempimento del Governo e pertanto non può essere invocata come presupposto per la emissione del decreto. Si pronuncia quindi contro la sussistenza dei presupposti costituzionali richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Di avviso contrario il senatore Saporito, secondo il quale invece tali presupposti sussistono.

Il senatore Brugger rileva che tutti i provvedimenti volti ad alleggerire una situazione di disagio determinata dagli eventi sismi-

ci sono per loro natura urgenti, pur non dovendosi trascurare la necessità di segnalare eventuali ritardi del Governo ove questi si producano.

Il senatore Pasquino rileva che i presupposti dell'urgenza e della necessità sono in diretto collegamento con la negligenza del Governo e non rientrano invece nei canoni costituzionali: bisogna dunque rilevare che l'imprevidenza del Governo non può tradursi nella coartazione del processo legislativo che la proliferazione della decretazione d'urgenza determina.

Il relatore Mancino osserva anzitutto che, sotto un profilo politico, le obiezioni dell'opposizione non hanno fondamento, ed invita a considerare che gli impegni cui il Parlamento ha dovuto far fronte con la sessione di bilancio non avrebbero ragionevolmente consentito l'adozione, attraverso un ordinario progetto di legge, delle misure all'esame.

Il senatore Sandulli puntualizza che le valutazioni sulla previdenza o meno del Governo attengono alla sfera politica. In questa sede occorre valutare se sussistano i requisiti della necessità e dell'urgenza e non delle cause che le hanno prodotte, dato che (come la giurisprudenza conferma) da queste occorre prescindere.

Il senatore Garibaldi pone in rilievo che le stesse disfunzioni riscontrabili nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato talvolta determinino l'adozione di misure di emergenza.

Il senatore Taramelli contestando la tesi esposta dal senatore Sandulli, sottolinea che la necessità e l'urgenza per poter essere invocate al fine dell'emissione del decreto-legge, debbono essere collegate alla imprevedibilità dell'evento. E poichè qui non sussiste imprevedibilità non può sostenersi la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Dopo un intervento conclusivo del presidente Bonifacio, la Commissione si pronuncia favorevolmente alla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, dando mandato al senatore Mancino di riferire oralmente all'Assemblea in tal senso.

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 » (421)

(Seguito e conclusione dell'esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Prosegue il dibattito, sospeso nella seduta di ieri.

Ha la parola il senatore Pasquino, il quale anzitutto rileva come la emanazione dei decreti è legittimata dalla imprevedibilità dell'evento e non certo dalla imprevidenza del Governo stesso.

Di scarsa consistenza definisce poi l'argomentazione secondo la quale sarebbero le situazioni ereditate dai precedenti governi che, in quanto rimediabili solo attraverso provvedimenti urgenti, renderebbero legittimo il ricorso al decreto-legge: osserva al riguardo che il personale politico di governo è quasi sempre lo stesso ed è quindi ben avvertito di ciò che eredita. Inoltre non ritiene conferente neppure la considerazione secondo la quale il Parlamento sarebbe stato sostanzialmente bloccato dalla sessione di bilancio: in realtà si poteva prevedere o la trattazione dei più urgenti argomenti di cui si occupa il decreto-legge in titolo negli intervalli del dibattito sul bilancio e la legge finanziaria ovvero l'inserimento di alcune misure nella legge finanziaria stessa.

Rilevata poi l'evidente eterogeneità delle materie trattate nel decreto in conversione, conclude invitando la Commissione a distinguere ciò che nel provvedimento è effettivamente urgente da ciò che, non rivestendo questo requisito, può essere deferito alla legislazione ordinaria.

Secondo il senatore De Sabbata non sussistono i presupposti costituzionali per la adozione dall'intero decreto-legge in titolo, ed in particolare, per l'articolo 1 e per i commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 6. Soffermatosi a motivare sotto diversi profili il proprio giudizio, chiede che sui punti cui ha fatto riferimento vengano effettuate distinte votazioni.

Quindi, su proposta del correlatore Saporito, i lavori vengono sospesi.

La seduta è sospesa alle ore 10,10 e viene ripresa alle ore 10,20.

Il correlatore Saporito conviene sulla non sussistenza dei requisiti richiesti dalla Costituzione ai fini della emissione del decreto-legge per i commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 6, mentre invita il sottosegretario Amato a puntualizzare la portata dell'articolo 1 del decreto-legge.

Si associa alle considerazioni del senatore Saporito anche il correlatore Garibaldi.

Ha quindi la parola il sottosegretario Amato. Precisa che in realtà il decreto-legge, quantunque eterogeneo nel suo contenuto, corrisponde all'esigenza di intralciare il meno possibile il calendario dei lavori del Parlamento, evitando la presentazione di una molteplicità di provvedimenti d'urgenza. Con l'articolo 1, poi, si tende in particolare a programmare in modo sistematico e tempestivo la presentazione di disegni di legge ordinari per la proroga di provvedimenti a termine ove se ne verifichi la necessità. Constatato che il prevalere della legislazione a termine rispetto a quella duratura non è imputabile soltanto al Governo, ma ad una diffusa propensione in tal senso riscontrabile anche nel Parlamento, il sottosegretario Amato conclude sottolineando come, in realtà, con le misure previste dal decreto-legge in titolo, il Governo tenda a razionalizzare e non a coartare l'attività legislativa.

Dopo che il senatore De Sabbata, su richiesta del presidente Bonifacio, ha dichiarato di insistere sulla sua proposta per una deliberazione che riconosca la insussistenza dei presupposti costituzionali quanto all'articolo 1, e dopo che il senatore Pasquino ha posto al rappresentante del Governo il quesito se sia realistico il termine di sessanta giorni previsto dall'articolo 1 del decreto-legge — quesito cui il sottosegretario Amato dà risposta affermativa — si passa alla votazione.

Sulla proposta del senatore De Sabbata, tendente a negare la sussistenza dei presupposti costituzionali per l'articolo 1, si pronunciano con dichiarazioni di voto favorevole i senatori comunisti, della Sinistra in-

dipendente e del Movimento sociale italiano-
Destra nazionale.

La proposta viene poi respinta.

Successivamente, all'unanimità la Commissione si esprime nel senso della insussistenza dei presupposti richiesti dalla Costituzione quanto alle disposizioni di cui ai commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 6.

Infine, a maggioranza, la Commissione si pronuncia nel senso della sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione quanto alle restanti parti del provvedimento, dando mandato ai correlatori Saporito e Garibaldi di riferire oralmente all'Assemblea nei termini anzidetti.

La seduta termina alle ore 11.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
VASSALLI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.**La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza » (259)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa il 19 gennaio.

Si riprende l'esame degli emendamenti proposti all'ultimo comma dell'articolo 2.

Il senatore Ricci illustra un emendamento soppressivo del riferimento nel suddetto comma, all'articolo 633 del codice penale concernente l'invasione di terreni o edifici: al riguardo egli osserva che la polizia giudiziaria, ai sensi dell'articolo 219 del codice di procedura penale, ha già la possibilità di fronteggiare situazioni del genere senza ricorrere all'ulteriore previsione della facoltà dell'arresto in flagranza di quanti sono colti nell'atto di compiere il reato in oggetto.

Quindi il senatore Russo dà conto di un emendamento da lui presentato, volto ad escludere (sempre nel suddetto comma) la facoltà di arresto in flagranza, quando il reato di cui all'articolo 633, venga commesso nel corso di sciopero. Al riguardo l'oratore esprime l'avviso che l'esigenza di tutelare un diritto costituzionalmente garantito quale quello di sciopero, dovrebbe risultare preminente rispetto agli interessi cui, invece, fa riferimento la fattispecie delittuosa.

Il relatore Gallo, si dichiara contrario ad entrambi gli emendamenti. Si associa il sottosegretario Bausi il quale esprime, altresì, l'avviso che l'emendamento proposto dal senatore Russo finirebbe con l'attribuire agli ufficiali od agenti di polizia giudiziaria il potere di addivenire a valutazioni che debbono, invece, essere di stretta spettanza dell'autorità giurisdizionale.

Intervenendo per dichiarazione di voto annunciano il voto contrario su entrambi gli emendamenti i senatori Filetti e Palumbo ed il presidente Vassalli.

Posti in votazione, gli emendamenti sono respinti.

Il presidente Vassalli dà quindi conto di un emendamento concordato in sede ristretta il quale prevede la soppressione del riferimento all'articolo 688 del codice penale contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 2 e la contestuale previsione di un articolo aggiuntivo a termini del quale si impone agli ufficiali ed agli agenti di polizia giudiziaria di accompagnare al presidio sanitario più vicino chiunque sia colto nelle condizioni di cui all'anzidetto articolo 688 del codice penale.

Il rappresentante del Governo dichiara di non opporsi all'emendamento, precisando, peraltro, che l'accompagnamento al presidio sanitario in questione non deve essere in alcun modo interpretato come una sottoposizione coercitiva a misure terapeutiche.

Dopo interventi dei senatori Palumbo e Battello e del presidente Vassalli l'emendamento, posto in votazione, è approvato.

Favorevole il Governo, senza discussione, viene quindi accolto un emendamento presentato dal relatore Gallo diretto ad inserire, dopo il richiamo all'articolo 707 del codice penale, contenuto nell'ultimo comma dell'articolo 2 del provvedimento in discussione, il riferimento alla fattispecie contravvenzionale cui all'articolo 708 dello stesso codice.

L'articolo 2 viene infine approvato nel testo modificato.

Il senatore Ricci illustra quindi un emendamento da lui formulato il quale viene ad inserire un articolo aggiuntivo, interamente sostitutivo dell'articolo 505 del codice di procedura penale.

Il testo proposto, dichiara l'oratore — il quale richiama altresì l'attenzione sul fatto che nel primo comma dell'articolo 505 che si propone di sostituire, la cifra « 24 », riportata erroneamente, va sostituita con l'altra « 48 » — prevede in particolare che gli ufficiali di polizia che hanno eseguito l'arresto in flagranza per un reato di competenza del pretore o che hanno avuto in consegna l'arrestato, debbono condurlo, entro quelle che sono dunque quarantotto ore, direttamente davanti al pretore citando su ordine anche orale di quest'ultimo la parte offesa e i testimoni e avvertendo il difensore. In tal modo, prosegue il senatore Ricci, si viene ad introdurre una nuova articolata procedura per il giudizio direttissimo innanzi al pretore la quale non può che essere fonte di viva soddisfazione, non solo per i suoi profili contenutistici — che attengono agli aspetti di garanzia connessi alla ristrettezza dei tempi impressi alle procedure — ma anche per il largo consenso che ha trovato fra le parti politiche e fra gli operatori giudiziari. L'oratore, dopo aver precisato che, in caso di arresto operato dall'agente di polizia giudiziaria, questi potrà ovviamente essere citato come testimone nel giudizio di convalida dell'arresto stesso instaurato a seguito della relazione orale svolta dall'ufficiale di polizia giudiziaria, conclude esprimendo vivo compiacimento per il lavoro svolto dal Comitato ristretto.

Prende quindi la parola il senatore Battello, il quale esprime l'esigenza, fra l'altro, di un raccordo dell'emendamento in parola con l'articolo 244 del codice di procedura penale.

Il presidente Vassalli fornisce ampia assicurazione al senatore Battello circa la coerenza della proposta del senatore Ricci con l'impianto generale del provvedimento in discussione ed illustra, altresì, un sub-emendamento volto ad aggiungere, alla fine

del primo comma dell'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Ricci, il riferimento all'obbligo di citazione del difensore d'ufficio, se manca quello di fiducia.

Il senatore Giangregorio illustra quindi un sub emendamento di carattere formale al quinto comma di detto articolo.

Il relatore Gallo — preso atto del richiamo fatto dal senatore Ricci all'errore materiale contenuto nel primo comma dell'articolo 505 che si propone di sostituire — si dichiara favorevole all'emendamento dello stesso senatore Ricci, anche alla luce della considerazione che nella formulazione attuale esso consente di evitare il pericolo di indesiderabili forme di coesistenza di riti direttissimi diversi nell'ambito del sistema penale.

Reca quindi l'assenso del Governo il sottosegretario Bausi il quale sottolinea come le iniziali perplessità connesse ad una formulazione che troppo ampliava la portata del provvedimento in discussione, possono dirsi ampiamente superate di fronte al testo come proposto il quale, anzi, viene a caratterizzare in misura determinante il disegno di legge.

La Commissione approva, quindi, i sub emendamenti presentati dal presidente Vassalli e dal senatore Giangregorio. Accoglie, altresì, l'emendamento proposto dal senatore Ricci nel testo modificato.

La Commissione approva quindi, senza discussione, un emendamento d'iniziativa dei senatori Vitalone e Pinto Michele (di cui dà conto il presidente Vassalli), diretto ad inserire un ulteriore articolo aggiuntivo il quale viene a modificare il primo comma dell'articolo 244 del codice di procedura penale sostituendo le parole « mancanza di querela » con le altre « mancanza o remissione di querela ».

Il senatore Pinto Michele ritira, quindi per la complessità delle questioni che esso involge, l'emendamento da lui presentato unitamente al senatore Vitalone, tendente a modificare l'articolo 244 del codice di procedura penale prevedendo che nel verbale di arresto dovesse essere inserita l'indicazione del luogo, del giorno, dell'ora e delle ragioni del provvedimento restrittivo.

La Commissione approva, quindi, senza discussione, un emendamento formulato dal Comitato ristretto (di cui dà conto il presidente Vassalli), diretto a sopprimere l'articolo 3 del provvedimento in discussione.

Si passa all'articolo 4.

Senza discussione viene approvato un emendamento formulato in sede ristretta (di cui dà lettura il presidente Vassalli) il quale prevede che la normativa del provvedimento in discussione si applica anche ai procedimenti in corso alla data della sua entrata in vigore.

Il relatore Gallo illustra, successivamente, un emendamento formulato anch'esso in sede ristretta, diretto a stabilire che le disposizioni concernenti il nuovo rito direttissi-

mo innanzi al pretore si applicano a partire dal centovesimo giorno successivo all'entrata in vigore del provvedimento.

Il rappresentante del Governo si dichiara favorevole al termine previsto, necessitando la novità dell'istituto di un adeguato periodo di tempo per entrare « a regime ».

Dopo che la Commissione ha approvato l'emendamento testè illustrato, l'articolo 4 viene approvato nel testo così modificato.

Il disegno di legge viene quindi approvato nel suo complesso con il seguente nuovo titolo: « Modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza. Giudizio direttissimo davanti al pretore ».

La seduta termina alle ore 16,45.

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
PARRINO*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.**La seduta inizia alle ore 15,15.***IN SEDE DELIBERANTE****«Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri» (143)**, d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

Si prosegue la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta di ieri.

Intervengono i senatori Finestra, Milani Eliseo, Bozzello Verole e Pastorino.

Il senatore Finestra tiene a sottolineare che il Gruppo del Movimento sociale condivide pienamente l'esigenza di assicurare all'Arma dei carabinieri una maggiore funzionalità ed efficienza operativa, anche con una riconsiderazione dello *status* e della professionalità degli ufficiali, soprattutto al fine di garantire l'espletamento delle funzioni istituzionali dell'Arma in sintonia con le esigenze dell'attuale società. L'aumento dei quadri superiori non è però sufficiente a garantire tali obiettivi, dal momento che emerge ugualmente pressante l'esigenza di un potenziamento di quelli inferiori.

Soffermandosi poi su taluni aspetti della problematica relativa al mantenimento dell'ordine pubblico, il senatore Finestra rileva la atipicità dell'Arma e quindi ne trae la convinzione che il provvedimento oggi in discussione sia pienamente giustificato tenuto conto della necessità di una maggiore

efficienza operativa; esso infatti consentirà una più organica azione di comando per contrastare, a difesa della collettività e delle istituzioni dello Stato, le forme organizzate di delinquenza.

Il senatore Milani Eliseo dichiara innanzi tutto di condividere i rilievi critici espressi dal senatore Boldrini nella seduta di ieri e di essere quindi favorevole alla proposta di stralcio da quest'ultimo avanzata. Inoltre egli mantiene una riserva di carattere più generale che deriva dalla constatazione che il richiesto aumento degli organici non è successivo — come invece avrebbe dovuto essere — ad una preventiva ed esatta individuazione dei nuovi comandi o istituendi uffici. A ciò aggiungasi, come è ben noto, che le Forze armate italiane sono superdotate di ufficiali di grado elevato, mentre rimane purtroppo ancora inevasa l'esigenza di avviare in concreto i necessari processi di ristrutturazione e di realizzare la più volte prospettata riforma dell'ordinamento delle Forze armate.

Conclude infine sottolineando l'assoluta necessità di un razionale ed organico coordinamento tra le forze di polizia che — forse unico esempio riscontrabile — rimangono ben quattro nel nostro Paese e preannuncia che egli si asterrà dal votare il provvedimento.

Il senatore Bozzello Verole, premesso che il Gruppo socialista è favorevole al disegno di legge, condivide l'esigenza di un potenziamento dei quadri inferiori ed intermedi degli ufficiali dei carabinieri e richiama l'attenzione della Commissione sulla assoluta necessità di adeguare le strutture ed i mezzi disponibili in funzione di una migliore organizzazione operativa, soprattutto volta a contenere le nuove forme più sofisticate di criminalità. Ritiene inoltre indispensabile una riconsiderazione generale degli organici delle caserme e del personale delle stazioni dei

carabinieri, alle quali andrebbe a suo avviso sempre preposto un ufficiale dell'Arma.

Il senatore Pastorino, con riferimento ai rilievi del senatore Boldrini, tiene a precisare innanzi tutto che il disegno di legge deve effettivamente considerarsi rispondente alle necessità obiettive di adeguare gli organici superiori dell'Arma, peraltro, in una forma estremamente contenuta e probabilmente inferiore a quanto richiesto dalla reale situazione. Egli ritiene quindi infondate le critiche espresse dal senatore Boldrini e fa rilevare che il potenziamento degli organici è stato anche auspicato nei dibattiti che hanno avuto luogo in seno alla Commissione antimafia. Nè può disconoscersi la necessità di una maggiore presenza dell'Arma, ai livelli più elevati, di fronte alla futura creazione della Scuola superiore di polizia o all'istituendo (come egli auspica) nucleo specializzato nella lotta contro i sequestri di persona. Il disegno di legge, di cui è primo firmatario, è quindi motivato da esigenze obiettive e reali e non è assolutamente il frutto — come qualcuno ha ventilato — di condizionamenti imposti dal Comando generale dell'Arma. Conclude quindi ribadendo di essere favorevole ad una rapida approvazione del disegno di legge.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il senatore Fiori illustra brevemente il seguente ordine del giorno:

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 143, recante « Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri »,

invita il Governo ad escludere dagli avanzamenti di grado gli ufficiali dei carabinieri compresi negli elenchi P 2 ».

0/143/4/1 FIORI, MILANI Eliseo, GIANOTTI

Il relatore Butini, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, auspica innanzi tutto che a seguito delle considerazioni che si propone di svolgere, i senatori Boldrini e Milani possano modificare l'opinione da loro espressa sul provvedimento.

Dichiaratosi contrario alla proposta di stralcio prospettata da questi ultimi, sottolinea come sia ormai indilazionabile il proposto aumento degli organici degli ufficiali superiori, anche al fine di assicurare un più razionale coordinamento dei vari comandi (anti droga, anti sofisticazione e sanità, tutela del patrimonio artistico, eccetera) funzionalmente dipendenti dai Dicasteri competenti o enti interessati, coordinamento da affidarsi ad un ufficiale che abbia il grado di generale di brigata.

Evidenziato poi che nel corso di questo anno ben tre generali di brigata saranno posti in congedo per limiti di età, rileva come l'aumento di due unità non possa certo considerarsi un potenziamento sproporzionato o immotivato. Quanto alla questione sollevata dal senatore Boldrini in relazione al comando della scuola ufficiali carabinieri, fa presente che quest'ultima non è soltanto una sorta di accademia militare, essendo anzi assimilabile alla scuola di guerra dell'Esercito (che è comandata da un ufficiale di grado superiore a quello di generale di brigata), in considerazione proprio della peculiare attività formativa che svolge, nel cui ambito, particolare importanza assumono anche i seminari e le apposite sezioni informative riservate ai colonnelli dell'Arma.

Ricordato poi che i sottufficiali dei carabinieri sono ben 22 mila e che il Consiglio superiore delle Forze armate ha espresso parere favorevole sul disegno di legge, ritiene l'ordine del giorno dei senatori Fiori ed altri improponibile, in quanto estraneo alla materia oggetto del provvedimento in esame. Inoltre egli nutre notevoli dubbi sulla legittimità dell'impegno che il Governo dovrebbe assumere, giacchè si finirebbe per condizionare la stessa normativa vigente sull'avanzamento degli ufficiali; e d'altra parte, se — come gli risulta — hanno avuto luogo inchieste di carattere amministrativo, gli esiti di tali procedimenti saranno sicuramente tenuti presenti in quanto allegati ai fascicoli personali di ciascun ufficiale.

Prende quindi la parola il sottosegretario Ciccardini il quale, ribadita l'opinione favo-

revoles del Governo al disegno di legge in esame, si esprime in senso contrario all'ordine del giorno che, nei termini in cui è formulato, dovrebbe essere dichiarato improponibile e comunque non può essere accolto dal Governo. L'amministrazione della Difesa — come è ben noto — ha tempestivamente condotto indagini amministrative adottando i provvedimenti del caso nei confronti di tutti quegli ufficiali che sono risultati essere stati effettivamente iscritti alla disciolta Loggia massonica P2, laddove è stato dimostrato che l'appartenenza a tale associazione abbia costituito violazione della normativa vigente o dei regolamenti. Inoltre, la formulazione dell'ordine del giorno suonerebbe come discriminatoria in quanto il tipo di sanzione ivi prospettato sarebbe applicabile soltanto ed esclusivamente nei confronti di alcuni appartenenti alla Loggia P2 e non invece nei confronti della generalità degli iscritti.

Il senatore Fiori, preso atto dell'atteggiamento ostativo del relatore e del rappresentante del Governo, dichiara a questo punto che il Gruppo della Sinistra indipendente voterà contro il provvedimento, pur sottolineando la sua disponibilità a ricercare una eventuale diversa formulazione dell'ordine del giorno.

Il senatore Saporito si dice perplesso sulla formulazione di tale documento, anche se egli condivide le preoccupazioni da cui trae origine. Il Gruppo della Democrazia cristiana ritiene che si debba assolutamente evitare che ad alte cariche nella pubblica amministrazione o comunque a posti che implicano una notevole responsabilità possano accedere persone (militari o non) che abbiano fatto parte della Loggia P2; ma, ovviamente, il problema deve essere impostato in termini più generali, sia per impedire possibili discriminazioni, sia perchè occorre in ogni caso evitare di ritenere che l'inclusione negli elenchi possa di per sé costituire prova giuridica dell'appartenenza alla Loggia P2.

Interviene quindi il senatore Milani che ribadisce la validità dell'ordine del giorno, ritenendo necessario che le Commissioni di avanzamento valutino in senso negativo gli ufficiali appartenenti alla Loggia P2. Ricorda poi i tanti casi di rimozione da incarichi in altre amministrazioni o enti, rimozioni deliberate per il solo fatto dell'appartenenza a tale associazione.

Il senatore Boldrini sottolinea che la questione posta dall'ordine del giorno è di notevole rilevanza politica ed investe l'azione stessa del Governo ed il suo equivoco atteggiamento nei confronti degli iscritti alla P2. Egli è comunque del parere che il Governo dovrebbe riferire al Parlamento sulla posizione e sugli incarichi ricoperti dagli ufficiali dei carabinieri iscritti negli elenchi.

Interviene nuovamente il sottosegretario Ciccardini che ribadisce la tempestività e l'obiettività delle indagini amministrative portate a termine dall'Amministrazione della difesa, presso la quale, per ogni ufficiale, esiste un fascicolo contenente i risultati delle predette. Egli comunque dichiara che il Ministro della difesa non avrebbe alcuna difficoltà, se del caso e nelle sedi opportune, a rendere edotto il Parlamento sull'azione amministrativa intrapresa in merito.

Il senatore Fallucchi fa rilevare che i lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2 non sono stati ultimati e che pertanto, perdurando il vincolo del segreto istruttorio, sarebbe difficile ipotizzare una relazione del Ministro della difesa in una sede parlamentare che non sia quella. Inoltre, l'ordine del giorno appare improponibile anche dal punto di vista del suo contenuto, giacchè è ben noto che le commissioni di avanzamento sono organi collegiali autonomi che non possono ovviamente subire direttive del Ministro, essendo legate nello svolgimento dei loro compiti istituzionali alla disciplina normativa vigente.

Interviene infine il presidente Parrino che, premesso di condividere le considerazioni svolte dal relatore Butini, dal senatore Fallucchi e dal sottosegretario Ciccardini, ri-

tiene anch'egli che la sede competente rimane quella della Commissione parlamentare d'inchiesta ed invita i presentatori a ricercare una eventuale diversa formulazione dell'ordine del giorno sul quale sia possibile raggiungere un'intesa.

Stante i concomitanti lavori dell'Assemblea, il seguito della discussione del disegno di legge viene rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 31 gennaio, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 16,40.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Intervengono il ministro del tesoro Gorla e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Nonne.

La seduta inizia alle ore 16,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver informato la Commissione che la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge relativo ai conferimenti ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali per l'anno in corso, comunica di aver preordinato per i primi giorni della seconda settimana di febbraio una audizione preliminare, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dei Presidenti dei quattro enti interessati, al fine di acquisire quei dati sulla gestione degli stessi e sui programmi di investimenti, che si riveleranno utili in occasione del successivo esame del provvedimento citato.

Il Presidente informa altresì di avere inviato una lettera al ministro Longo per invitarlo a riferire in Commissione sui criteri di utilizzo della quota residua e non utilizzata del Fondo investimenti e occupazione del 1983, venendo incontro così ad un'esigenza manifestata dai senatori del Gruppo comunista.

Essendosi il Ministro dichiarato disponibile al riguardo, il Presidente prospetta quindi l'opportunità di effettuare una o più sedute tra il 6 e il 10 febbraio, nelle quali si riesa-

minerebbe altresì anche il provvedimento relativo al FIO del 1984.

Ricorda inoltre che, in accoglimento di una conforme richiesta prospettata dai senatori del Gruppo comunista nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza, è disponibile un documento, curato dagli uffici, recante i punti salienti del recente dibattito in ordine alla dimensione esatta del fabbisogno aggiuntivo determinatosi nei conti pubblici rispetto alle previsioni contenute nella legge finanziaria.

RELAZIONE SULLA STIMA DEL FABBISOGNO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO PER L'ANNO 1983 E SITUAZIONE DI CASSA AL 30 SETTEMBRE 1983 (Doc. XXXV, n. 2)

(Esame ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento)

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver ricordato che la relazione trimestrale di cassa costituisce uno dei documenti più significativi in materia di politica economica del Governo, in relazione soprattutto alla ricchezza dei dati ivi presentati, rileva come fino ad ora il Parlamento non abbia riservato ad essa l'attenzione che merita: sulla scorta di tale considerazione sottolinea pertanto come la Commissione abbia ritenuto opportuno dedicare, nell'ambito delle procedure previste dall'articolo 50 del Regolamento, una seduta all'esame del documento in titolo, con l'intento di riservarne altre per l'esame delle successive relazioni trimestrali.

Ha quindi la parola il ministro Gorla il quale, dopo aver ricordato le linee fondamentali della manovra di finanza pubblica impostata alla fine del 1982, sottolinea taluni risultati positivi conseguiti nel corso del 1983, e in particolare il riequilibrio dei conti con l'estero (dovuto, tra l'altro, per la prima parte dell'anno ad una flessione delle importazioni ed invece ad una ripresa delle esportazioni in corrispondenza con i primi sintomi di ripresa internazionale nel

secondo semestre) e la diminuzione del tasso di inflazione, risultati che occorre consolidare per consentire negli anni successivi una ripresa dell'economia italiana.

Rileva quindi che lo scostamento significativo verificatosi tra la previsione ed il consuntivo del fabbisogno complessivo del settore statale per l'anno 1983 è dovuto in larga misura alla mancata assunzione di precisi interventi di politica economica, circostanza che trova a sua volta origine nella preoccupazione di un effetto troppo accentuato di contenimento della domanda interna, che sarebbe probabilmente derivato da misure di contenimento del fabbisogno da rendere operative nell'ultima parte dell'anno.

Dopo aver posto in risalto con soddisfazione la significativa riduzione del tasso di incremento del disavanzo pubblico realizzata nel 1983, sottolinea invece con preoccupazione l'incremento dell'onere per interessi passivi ed afferma al riguardo che un processo di risanamento della finanza pubblica derivante dall'effetto combinato della disinflazione e della ripresa produttiva non può avviarsi se non in un quadro di stabilizzazione dell'ammontare del debito pubblico, processo che inoltre può giovare del conseguito allungamento della scadenza media del debito stesso.

Fa inoltre presente che la crescita dell'ammontare dell'indebitamento pubblico nel 1983 è da porre in relazione alla necessità per il Tesoro di ricorrere ad esso in maggior misura, stante l'obiettivo fissato di incremento della base monetaria e la maggiore creazione di essa nel corso del 1983 ad opera del canale estero.

Dopo aver altresì sottolineato il dato significativo dell'avvenuto rimborso da parte del Tesoro dell'anticipazione straordinaria concessa per legge dalla Banca d'Italia all'inizio del 1983, si sofferma ad esaminare la diversità tra l'attuale previsione del fabbisogno complessivo, quella contenuta nella relazione previsionale e programmatica nonché la previsione illustrata in sede di dibattito sulla legge finanziaria: tale diversità, oltre che a variazioni nelle stime del gettito derivante dal provvedimento di sanatoria dell'abusivismo edilizio ed al finanziamento

in disavanzo dei trasferimenti agli enti locali, è dovuta principalmente — per quel che concerne soprattutto gli scostamenti con quanto evidenziato dal Ministro in sede di dibattito sulla legge finanziaria — ad una conferma di talune originarie previsioni (in seguito poste in discussione) sull'andamento della gestione dell'INPS, nonché sul gettito dell'IVA, previsione che il Ministro delle finanze si è impegnato a rispettare ricorrendo, se necessario, a nuove misure legislative o amministrative.

Dichiara quindi di voler richiamare l'attenzione del Governo su questioni ritenute di notevole importanza per l'andamento della finanza pubblica, in particolare sulla necessità di contenere i trasferimenti, in termini di cassa, agli enti locali, nonché sull'opportunità di avviare a conclusione il dibattito sull'autonomia impositiva degli enti locali individuando soluzioni concrete.

Il Ministro del tesoro, avviandosi alla conclusione, dopo aver ricordato che l'orientamento complessivo della politica di bilancio e della politica monetaria rimane improntato, per il 1984, ad un atteggiamento di severità, sottolinea la diminuzione registrata negli ultimi due anni nei tassi di interesse dei BOT a tre anni — circostanza che contribuisce a ridurre l'onere per interessi — e ribadisce la necessità di compiere ogni sforzo per raggiungere l'obiettivo originariamente indicato dal Governo e cioè il contenimento del disavanzo pubblico nella cifra di 91 mila miliardi.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Massimo Riva, per ricordare innanzitutto come i risultati positivi conseguiti nel 1983 siano in buona parte dovuti ad eventi congiunturali, interni ed internazionali, scarsamente influenzati dall'azione del Governo. Si sofferma quindi sulla questione degli interessi passivi, rilevando una contraddizione tra i propositi di lotta all'inflazione e la necessità per lo Stato di ricorrere all'indebitamento, il cui onere in termini reali è alleggerito proprio dal processo inflazionistico.

Dopo aver quindi sottolineato come l'allungamento della scadenza media non è di per sé un risultato apprezzabile e può in-

vece costituire un incentivo a non affrontare la questione dell'indebitamento in termini rapidi ed incisivi, si sofferma sulla vicenda delle previsioni relative all'andamento dell'INPS e al gettito dell'IVA, per rilevare in primo luogo una maggior fiducia nei propositi del Ministro delle finanze (che dispone degli strumenti più adeguati per conseguire il risultato prefisso), nonché per lamentare come gli scostamenti dalle previsioni rientrino in una prassi di Governo che contempla annunci di obiettivi non sufficientemente meditati e spesso strumentali.

Sempre in merito alla questione degli interessi passivi, il senatore Riva, nel concordare con le posizioni sostenute in altre sedi dal Ministro, si dice contrario ad una manovra troppo rapida di abbassamento dei tassi, e si domanda se nel corso del 1984 vi sarà spazio per un ulteriore limatura degli stessi tassi o se altrimenti non si sia raggiunta una soglia oltre la quale, per effetto di probabili disinvestimenti esteri, sorgeranno gravi pericoli per la stabilità del cambio della lira. Conclude ponendo un quesito circa le misure che il Governo intende adottare per riportare il disavanzo al limite dei 91 mila miliardi.

Interviene successivamente il senatore Bollini il quale, lamentata la scarsa chiarezza sui propositi del Governo in relazione alla necessità di ulteriori misure per il contenimento del disavanzo, deplora la vicenda delle voci contrastanti sull'andamento della gestione INPS e sul gettito dell'IVA, ritenendo censurabile che si aprano dissensi significativi sulla dimensione delle cifre, che dovrebbero invece essere rese note in un quadro di certezza, senza dare adito al sospetto che esse vengano manipolate al fine di operare pressione sul Parlamento e sul Paese per l'approvazione di talune misure.

Dopo aver quindi rilevato, con rammarico, come nelle recenti relazioni trimestrali di cassa si sia sempre più ridotta la parte illustrativa e di commento, si sofferma sui propositi del Ministro del tesoro volti a contenere gli impegni di spesa all'inizio dell'anno ed a modernizzare e razionalizzare il Ministero del tesoro e la gestione di tesoreria, per rilevare come la sua parte politica assicurerà la

più ampia collaborazione, nell'ottica tuttavia di un intervento organico volto anche a modificare quelle norme di contabilità e quella struttura del bilancio di cassa che ostacolano un controllo effettivo da parte del Ministero dei flussi di cassa. Sollecita peraltro, al riguardo, proposte ed iniziative più puntuali da parte del Ministro del tesoro.

Ribadita l'opportunità di un chiarimento circa una supposta seconda fase della politica di bilancio, anche in relazione alla trattativa in corso con le parti sociali, il senatore Bollini rileva la necessità di chiarire taluni meccanismi inerenti alla gestione di tesoreria, con particolare riguardo ai trasferimenti di fondi dalla gestione di bilancio alla gestione di tesoreria, senza che questi ultimi vengano utilizzati.

Rilevato inoltre che la prevista istituzione di una tesoreria unica creerà problemi nella gestione di cassa ove non si dispongano strumenti efficienti di previsione dei flussi di spesa degli enti interessati, l'oratore si sofferma sulla questione dell'allungamento della scadenza del debito pubblico sottolineando che occorre fare attenzione ai costi con cui tale obiettivo viene conseguito. Nel merito poi del processo di risanamento della finanza pubblica delineato dal Ministro del tesoro, rileva l'inadeguatezza dell'orientamento del Governo che, egli fa notare, si affida in misura eccessiva a tempi lunghi ed al corso spontaneo dell'economia, quando sarebbero invece necessari interventi più rapidi e coraggiosi.

Il senatore Bollini, avviandosi alla conclusione, afferma che la discussione della relazione trimestrale di cassa, perchè costituisca una sede realmente efficace di informazione e di verifica dell'andamento della finanza pubblica, deve essere corredata da una documentazione più analitica e più precisa a cura del Ministero del tesoro.

Replica quindi agli intervenuti il ministro Gorla.

Egli si dice in linea di principio favorevole ad una maggiore analiticità dei dati esposti nella relazione, e fa presente al senatore Riva come l'azione del Governo nell'anno precedente, se certo non ha rappresentato il fattore determinante nel conseguimento

dei risultati positivi prima citati, ha comunque consentito di cogliere le occasioni di risanamento e di ripresa che lo scenario internazionale offriva. Ritiene inoltre che il vantaggio che deriverebbe allo Stato dall'inflazione nel suo ricorso al debito non è più tale, nel momento in cui tale debito assume un rendimento reale positivo, e sottolinea altresì come l'allungamento della scadenza media costituisca non un obiettivo di per sé, bensì uno strumento per rendere più agevole il risanamento strutturale della finanza pubblica.

Successivamente il ministro Gorla, in risposta ad un quesito del senatore Riva concernente maggiori oneri relativi al conseguimento di un allungamento delle scadenze del debito, afferma che la differenza di rendimento tra titoli a breve e titoli a media e lunga scadenza varierà nel tempo in relazione all'andamento del processo complessivo di risanamento, nonché tenendo presente i fenomeni che si manifesteranno sul mercato delle attività finanziarie.

Rilevato altresì che il dato sull'andamento della gestione dell'INPS è stato attentamente riscontrato, ascrive a suo merito l'aver fornito al Parlamento ed al Paese tutti i dati necessari al fine di comprendere la costruzione di certe previsioni sull'andamento del deficit pubblico; in merito poi alla questione della tesoreria unica, fa presente che gli enti pubblici interessati saranno, almeno in un primo tempo, un numero limitato e rileva altresì che, oltre ad un simile provvedimento, si dovrà operare in via amministrativa per obbligare quegli enti pubblici che già oggi sono vincolati per legge ad effettuare depositi unicamente nelle tesorerie dello Stato, a rispettare effettivamente tale dettato normativo.

Dopo aver infine affermato che a suo avviso sarebbe opportuno un ampio dibattito nel Parlamento e nel Paese sulle linee di indirizzo del bilancio predisposte dal Ministero del tesoro già nel mese di marzo, ribadisce l'impegno suo e del Governo di fornire i dati e la documentazione che si renderanno necessari e sottolinea il suo impegno per l'ammodernamento delle strutture del Ministero del tesoro.

La procedura d'esame viene quindi dichiarata conclusa dal presidente Ferrari-Aggradi.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 » (421)

(Parere alla 1^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Bollini fa preliminarmente osservare come la competenza nel merito per il provvedimento in esame spetti alla Commissione bilancio, e non alla Commissione affari costituzionali.

Il presidente Ferrari-Aggradi fornisce alcune precisazioni sui criteri di assegnazione ed il senatore Tarabini invita il senatore Bollini a ricordare che il disegno di legge in esame non è altro che una proroga di termini in scadenza al 31 dicembre 1983, e quindi non implica alcuna decisione sostanziale nelle varie materie interessate.

Il senatore Calice poi formula riserve di carattere generale circa i criteri seguiti nelle assegnazioni dei disegni di legge e contesta le valutazioni del senatore Tarabini, in quanto ogni singola decisione di proroga della validità di un provvedimento implica una valutazione politica sostanziale la cui importanza non può essere sottaciuta, come dimostra ampiamente l'articolo 2 del decreto-legge, comma undicesimo, che prevede spese fino all'anno 1995.

Il presidente Ferrari-Aggradi riconosce la fondatezza di alcuni rilievi mossi dal senatore Calice e si impegna a prendere idonee iniziative, nelle sedi competenti, in materia di assegnazioni di disegni di legge; rivolge poi un invito al Governo perchè eviti nel futuro provvedimenti di natura troppo eterogenea.

Si passa all'esame di merito: riferisce alla Commissione il senatore Buffoni.

Rilevata anzitutto l'opportunità che il Tesoro chiarisca la sussistenza o meno di oneri in relazione ai commi primo, quarto, quinto e sesto dell'articolo 2 del decreto, osserva

come l'onere di cinque miliardi implicato dai commi settimo ed ottavo del medesimo articolo realizzi un utilizzo difforme di somme stanziata originariamente per altri scopi, mentre, quanto al comma decimo, che prevede una spesa di 380 miliardi nel 1984, nota la correttezza delle relative modalità di copertura.

Quanto poi all'onere previsto dal comma dodicesimo (sempre dell'articolo 2) e pari a 376 miliardi per il 1984, prosegue giudicando corretta la relativa copertura, mentre, quanto all'onere di 60 miliardi previsto dal comma quindicesimo, altrettanto non può dirsi in quanto, anche se in presenza di una copertura formalmente ineccepibile, tuttavia questo è il caso — a suo avviso — di un ulteriore esempio di utilizzo per finalità correnti di somme stanziata per iniziative di conto capitale.

Passando poi all'articolo 3, il relatore ritiene altresì opportuno che dati precisi vengano forniti dal rappresentante del Governo in ordine all'ammontare delle disponibilità effettive esistenti sul Fondo imputato a copertura, mentre, quanto all'onere di cui all'articolo 4, fa rilevare come la relativa copertura sia stata reperita a valere sulle maggiori entrate derivanti da un decreto-legge ancora in corso di approvazione da parte del Parlamento.

Dopo aver chiesto informazioni al rappresentante del Governo in ordine alla sussistenza o meno di oneri in relazione all'articolo 5, conclude esplicitando i meccanismi di copertura degli oneri previsti dal nono e tredicesimo comma dell'articolo 6 e chiedendo dati aggiornati al rappresentante del Tesoro in ordine alle consistenze del « Fondo della protezione civile » istituito con il decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829.

Ha la parola quindi il ministro Gorla.

Soffermandosi sulle richieste di chiarimenti relative al primo comma dell'articolo 2, precisa che la norma è diretta a regolarizzare alcune posizioni pendenti (in attesa del provvedimento organico che il Governo spera di varare entro il 30 aprile) e comunque garantisce che la spesa implicata dalla norma sarà sostenuta nell'ambito dei trasferi-

menti complessivi al Servizio sanitario nazionale.

Segue il dibattito.

Dall'impostazione fornita dal Ministro dissentono i senatori Calice e Bollini, i quali, rispettivamente, pongono in luce l'impossibilità dell'inclusione della spesa in questione nei 34 mila miliardi previsti per il sistema sanitario nazionale, in quanto tale ultima autorizzazione è stata formalizzata nella legge finanziaria per il 1984, la cui data di approvazione è anteriore rispetto a quello di emanazione del decreto-legge in discussione, e sottolineano la necessità — sul piano metodologico — che il Governo si dimostri in grado, in presenza di ogni norma che implichi eventualmente una spesa aggiuntiva, di dimostrare approfonditamente l'insussistenza di oneri o, nel caso contrario, le relative modalità di copertura finanziaria.

Il senatore Tarabini, dopo avere fatto presente che, senza la proroga di cui al primo comma dell'articolo 2, si sarebbero prodotti senz'altro oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, ricorda come in analoghi casi di incertezza di valutazione, la Commissione abbia espresso nel passato un parere favorevole, accettando quindi la tesi dei vari rappresentanti del Governo circa l'avvenuta valutazione della sussistenza o meno di oneri o, nell'affermativa, della relativa quantificazione e copertura.

Dopo che il senatore Massimo Riva ha chiesto al Governo di allegare, nel futuro, ai disegni di legge finanziaria un documento con l'indicazione di larga massima circa i più rilevanti provvedimenti che esso ha in animo di presentare in corso di anno, il presidente Ferrari-Aggradi chiarisce la portata del primo comma dell'articolo 2, tale a suo avviso da giustificare l'accettazione dell'impostazione espressa dal ministro Gorla: ciò tuttavia — prosegue — non deve esimere il Governo dall'offrire ai Commissari, nei casi più controversi, una idonea documentazione dalla quale possa rilevarsi la fondatezza delle posizioni assunte e soprattutto che permetta alla Commissione

di svolgere i suoi lavori con il massimo di rigore e di severità.

Seguono quindi brevi interventi dei senatori Colella (il quale, dopo avere ricordato il suo impegno nel passato nel senso di evitare eccessivi allargamenti della spesa pubblica nel settore sanitario, ritiene tuttavia che un'attenta lettura del terzo comma dell'articolo 2 contribuisca a fugare tutti i dubbi espressi al riguardo), Calice (il quale, dopo avere ricordato le questioni metodologiche della previa quantificazione degli oneri e della relativa copertura, chiede chiarimenti al ministro Gorla in ordine ai settori che si andrebbero a colpire ove trovasse applicazione la tesi, esposta dal Ministro, della inclusione della spesa prevista dal primo comma dell'articolo 2 nel *plafond* globale di trasferimenti al Servizio sanitario nazionale) e Tarabini (il quale conferma la fondatezza della posizione del Ministro del tesoro).

Il relatore Buffoni propone allora che, riguardo al comma in questione, venga emesso un parere favorevole, con la duplice condizione della permanenza nel testo del terzo comma dell'articolo 2 e dell'assenza di oneri aggiuntivi sulla base del primo comma.

Conviene la Commissione, esprimendosi a maggioranza.

Sul comma quarto dell'articolo 2 il sottosegretario Nonne assicura non esservi oneri di sorta, in quanto trattasi di norma che si limita a disporre il rinvio dello scioglimento dell'Ente ivi richiamato.

Dissentente il senatore Bollini, il quale, facendo richiamo alla stessa relazione governativa al disegno di legge di conversione, sostiene la presenza di spese aggiuntive a seguito del rinvio dello scioglimento di un ente, continuando esso a funzionare, sia pure temporaneamente.

Il ministro Gorla ribadisce allora che gli eventuali oneri comportati dal comma non sono aggiuntivi, in quanto risultano modificati solo l'erogatore della spesa e i relativi destinatari.

In un intervento in materia di metodo, su conforme indicazione del senatore Tarabini, il presidente Ferrari-Aggradi chiede allora che i commissari esplicitino tutte le ri-

chieste di chiarimenti che si ritengano più opportune per un proficuo prosieguo dell'esame del provvedimento e al fine di porre il Governo nelle condizioni migliori per poter riferire.

Il presidente Bollini, riprendendo talune osservazioni del relatore Buffoni, chiarisce la necessità di informazioni, in particolare, in ordine — quanto all'articolo 2 — al quinto comma, occorrendo conoscere se il prepensionamento dei lavoratori dipendenti da aziende in crisi abbia un costo, e, in caso affermativo, quale e su quale ente ricada; ai commi settimo, ottavo e nono, per sapere come si giustifichi l'utilizzo difforme richiamato dal relatore; al comma undicesimo, per conoscere i tempi e le modalità del rimborso all'INPS; al comma dodicesimo, affinché siano chiariti i dettagli del meccanismo ivi previsto, e al comma sedicesimo, per sapere come si giustifichi l'utilizzo per finalità correnti di somme stanziare in conto capitale.

Il presidente Bollini inoltre richiede informazioni più esatte in ordine — quanto all'articolo 3 — alla correttezza dell'utilizzo per altre finalità di somme stanziare per i corsi professionali; quanto all'articolo 4, circa la compatibilità con le norme di contabilità dell'utilizzo a copertura di somme rivenienti da un provvedimento ancora in corso di approvazione da parte del Parlamento; quanto all'articolo 6, in relazione alla necessità di una valutazione sulla futura gestione del capitolo (per il nono comma) e alla quantificazione dell'onere (quanto al tredicesimo comma).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Calice chiede informazioni al presidente Ferrari-Aggradi in ordine alla possibilità — previa autorizzazione presidenziale — di una seduta congiunta con la Commissione industria per comunicazioni del Ministro delle partecipazioni statali Darida, in merito ai risultati dei colloqui da lui avuti con le autorità comunitarie sul delicato problema della siderurgia.

Il presidente Ferrari-Aggradi assicura che contatti verranno presi con il Presidente della Commissione industria e propone l'eventuale seduta congiunta indicativamente per la settimana che va dal 6 al 12 febbraio, in connessione possibilmente con il provvedi-

mento approvato dalla Camera (a. C. n. 1105) in materia di ripartizione della quota del FIO relativa al 1984 e destinata agli enti di gestione delle partecipazioni statali.

La seduta è tolta alle ore 20,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
VENANZETTI*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 15,45.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (419)**
(Esame e rinvio)

Il relatore Nepi sottolinea, preliminarmente, come il provvedimento in esame si muova nella linea di altri simili, adottati soprattutto nel corso dell'ultimo anno, volti ad adeguare il prezzo dei prodotti petroliferi a quello medio dei paesi comunitari o ad aumentare il prezzo di tali prodotti al fine di reperire maggiori entrate erariali.

Il presente decreto-legge si muove proprio in quest'ultima ottica modificando, in aumento, l'imposta di fabbricazione e l'IVA per determinati prodotti petroliferi i cui prezzi al consumo risultano, di conseguenza, aumentati; in base a ciò la benzina, per esempio, aumenta di 105 lire, il gasolio per autotrazione di 12 lire ed il GPL di 100 lire.

Nel rammentare che il provvedimento fornirà alle casse dello Stato maggiori entrate per circa 1.900 miliardi, sottolinea come la strada percorsa, quella dell'aumento dei prezzi dei carburanti, avrebbe avuto, purtroppo, scarse alternative, dovendosi reperire, in tempi brevi, entrate suppletive.

Tuttavia — continua il relatore — è possibile apportare alcuni miglioramenti al provvedimento: cita per esempio il problema dell'improprio utilizzo per autotrazione

del GPL per uso domestico che comporterebbe, secondo stime prudenziali, una evasione di circa 150 miliardi delle relative imposte.

Altro problema che intende evidenziare (anche se potrebbe, la presente, non essere la sede propriamente adatta), è quello in cui si trovano i produttori di liquori che versano in gravi difficoltà per l'incapacità da parte degli UTIF, a causa di una cronica carenza di personale, ad esercitare i controlli voluti dalla legge.

Segue un intervento del sottosegretario Susi: illustra due emendamenti governativi; il primo proroga al 13 marzo 1986 la esenzione dall'imposta di fabbricazione sull'alcool etilico usato da alcune aziende del gruppo ENI per fini di sperimentazione; il secondo, di carattere essenzialmente interpretativo, mira ad escludere dalla voce 27.11 della vigente tariffa dei dazi doganali il gas metano.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pintus interviene chiedendo che venga fatta conoscere la quantità di alcool etilico usato dall'ENI nel corso della sperimentazione citata.

Il senatore Berlanda illustra due emendamenti presentati insieme ad altri senatori democristiani. Il primo, tendente ad evitare l'uso improprio al fine di autotrazione del GPL di uso domestico, prevede, essenzialmente, una diminuzione del prezzo di questo prodotto, insieme a quello del metano, introducendo, contemporaneamente, una tassa speciale di circolazione per tutti gli autoveicoli alimentati a GPL e a metano; il secondo emendamento tende ad esentare dal pagamento dell'imposta di fabbricazione i reflui delle lavorazioni industriali contenenti alcoli destinati al recupero di calore attraverso un processo di distruzione per incenerimento.

Il senatore Berlanda conclude riferendosi ad uno dei problemi evidenziati dal relatore nel suo intervento e chiedendo, in partico-

lare, cosa intenda fare il Governo per superare le difficoltà in cui si trovano alcune industrie produttrici di alcoli a causa della mancanza dei richiesti controlli da parte degli UTIF, mancanza dovuta alla scarsa dotazione di personale di questi uffici.

Il senatore Sega chiede al rappresentante del Governo di esaminare, oltre al problema dell'uso improprio del GPL così come evidenziato da alcuni commissari, anche quello, per molti aspetti simile, dell'uso improprio del gas metano.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti fa presente che l'Ufficio di presidenza, riunitosi ieri, ha deciso che la Commissione torni a riunirsi nei giorni di martedì e mercoledì prossimi, giorni in cui si dovrebbe proseguire l'esame, in

sede deliberante, dei disegni di legge nn. 291 e 292 nonché, in sede referente, l'esame dei disegni di legge n. 310 e 419.

Segue un rilievo, del senatore Cannata, circa l'impossibilità per le Commissioni di riunirsi nella mattinata di mercoledì, così come deciso dalla ultima Conferenza dei capigruppo, e quindi il senatore Sega, rammentando un precedente impegno in tal senso del sottosegretario per le finanze Lombardi, rinnova al rappresentante del Governo l'invito a fornire adeguate informazioni sullo stato in cui si trova il progetto di automazione del gioco del lotto.

Il sottosegretario Susi nell'accettare l'invito del senatore Sega si dichiara disponibile a fornire i chiarimenti richiesti nel corso di una seduta della Commissione, da convocare appositamente.

La seduta termina alle ore 16,40.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
SPITELLA*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.**La seduta inizia alle ore 16,15.***IN SEDE REFERENTE****« Riforma degli ordinamenti didattici universitari » (140)**, d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Spitella comunica alla Commissione che il senatore Ferrara Salute ha fatto presente di non essere ancora in condizioni di svolgere la relazione sul disegno di legge in titolo.

« Norme in materia di giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 » (333)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 20 dicembre 1983.

Il relatore Scoppola, rammentato come l'esame del provvedimento fosse stato sospeso senza che in seno alla Commissione fosse emersa alcuna indicazione in ordine al metodo più adatto per proseguire i lavori, rileva come non casualmente siano stati iscritti all'ordine del giorno della Commissione tutti i provvedimenti assegnati e che abbiano rilievo in tema di assetto dell'università: si tratta del disegno di legge n. 57, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri, e del disegno di legge n. 140, d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri, concernenti ri-

spettivamente modifiche alla legge sulla docenza e la riforma degli ordinamenti didattici.

I problemi dell'università, prosegue l'oratore, possono collocarsi su due livelli ben distinti; il primo, di carattere generale, concerne il completamento della riforma universitaria cui occorre por mano dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980; il secondo livello di problemi, certamente più modesti quanto a rilevanza e di minor respiro, ma non per questo meno urgenti, concerne le questioni derivanti dalla interpretazione e dalla attuazione del predetto decreto.

I problemi di carattere generale si configurano nella crescita scoordinata dei corsi di laurea, nella esistenza di grandi sedi universitarie che presentano rilevanti difficoltà di gestione, nella compresenza di istituti che sostanzialmente si sovrappongono (si tratta degli istituti e dei dipartimenti), nella mancata definizione dello stato giuridico dei ricercatori: sono questi, a titolo esemplificativo, alcuni di quelli più rilevanti, che occorre ancora affrontare e risolvere e rispetto ai quali è opportuno conoscere gli orientamenti del Governo.

Per quanto riguarda le questioni di secondo livello, alcuni problemi sono stati già risolti dalla Commissione che ha approvato, talora modificandoli, i provvedimenti presentati dal Governo in materia di università (si tratta dei disegni di legge nn. 239, 240 e 241); oggi, con il provvedimento all'esame, si dovrebbe completare l'operazione risolvendo i problemi rimasti sul tappeto e che hanno trovato una qualche soluzione nelle norme contenute nel disegno di legge n. 57, del quale è relatore il senatore Spitella. Per quanto lo concerne, egli ritiene necessario che venga data comunque una risposta chiara e tempestiva alle questioni ancora insolute, potendosi ipotizzare di inserire nel provvedimento in esame, come emenda-

menti, talune norme del disegno di legge n. 57. In particolare, le norme su cui sembra comunque opportuno prendere una decisione, prosegue il relatore Scoppola, sono quelle contenute negli articoli 4, 5, 6, 8, 10, 15, 16, 19, 22, 32 e 35 del disegno di legge n. 57: un primo lavoro istruttorio potrebbe, a questo punto, essere svolto da un Comitato istituito a tal fine.

Sulle proposte avanzate dal relatore si apre il dibattito.

Il senatore Papalia, rammentata la posizione del proprio Gruppo, contrario alla deliberazione a favore della procedura di urgenza di cui all'articolo 81 del Regolamento del Senato per il disegno di legge n. 57, fa presente che un tale atteggiamento era motivato dalla particolare complessità delle norme contenute, estremamente eterogenee, rispetto alle quali le posizioni assunte dalle forze politiche potevano correre il pericolo di derivare non da valutazioni di carattere generale, come può avvenire nel caso di una proposta di modifica della disciplina delle incompatibilità parlamentari, ma da motivazioni di carattere particolare. Dopo essersi riservato di esprimersi sulla proposta avanzata dal relatore Scoppola di procedere alla costituzione di un Comitato per l'esame degli articoli, ritenendo opportuno consultare i commissari del suo Gruppo politico, il senatore Papalia sottolinea come la previsione del calendario approvato dall'Assemblea per la prossima settimana riduca in maniera eccessiva le possibilità di riunione delle Commissioni e rileva quindi che è necessario che il Governo faccia conoscere le proprie intenzioni in ordine alla predisposizione del programma quadriennale di sviluppo della università previsto dalla legge n. 590 del 1982.

Sulla predisposizione di questo programma quadriennale prende la parola la senatrice Nespolo per rammentare l'approvazione di un ordine del giorno da parte della Commissione in occasione dell'esame del citato provvedimento legislativo, con cui si richiedeva una predisposizione del programma entro il mese di febbraio del 1983.

Intervenendo sul provvedimento, il senatore Ulianich fa presente di aver più volte sollecitato la predisposizione e la presenta-

zione al Parlamento del citato programma pluriennale, che va inserito a pieno titolo tra le questioni di grande rilievo che debbono essere affrontate; inoltre, fa presente che vi sono situazioni di iteratività di procedure e di sovrapposizione tra organi che andrebbero eliminate: sulle stesse decisioni, infatti, si pronunciano organi diversi, quali i consigli di corso, i consigli di facoltà ed i consigli di dipartimento. In merito agli articoli del disegno di legge n. 57 sui quali il relatore aveva portato la propria attenzione, il senatore Ulianich dichiara di ritenere che la norma sulla incompatibilità parlamentare non debba essere modificata se non per riaffermare che, nei casi in cui si voglia proseguire l'impegno in campo universitario, ciò è ammissibile unicamente per spirito di servizio: si potrebbe consentire, quindi, al parlamentare che sia professore di tenere seminari continuativi e di accedere ai fondi di ricerca. Si pone, poi, la questione della retribuzione dei professori a tempo pieno: si tratta di un problema di eccezionale gravità, poichè gli attuali livelli retributivi compromettono la stessa dignità non soltanto dei professori, ma anche della funzione docente: è quindi necessario provvedere in maniera adeguata. Sempre in materia di incompatibilità, ritiene che questa debba essere mantenuta per i ricercatori, nello spirito della riforma che voleva privilegiare l'impegno a tempo pieno nella ricerca.

Dopo che il relatore Scoppola ha precisato che la sua proposta prevede soltanto di consentire un rinvio della opzione fra la carriera scientifica e quella professionale fino al momento in cui lo stato giuridico dei ricercatori avrà una organica regolamentazione, e ciò per consentire una scelta ponderata, il senatore Ulianich si sofferma sull'articolo 4 del disegno di legge all'esame che prevede una riserva di posti a favore dei ricercatori che abbiano lavorato all'estero, sottolineando la difficoltà di rientrare nell'ambito universitario italiano per coloro che abbiano svolto attività di ricerca all'estero. Si dice, infine, favorevole alla ipotesi di costituire un Comitato per l'esame degli articoli.

Ha quindi la parola il senatore Kessler che sottolinea l'urgenza di avere dal Governo dati generali e territorialmente disaggregati in materia di ripartizione delle cattedre di insegnamento, distribuite fra le varie facoltà e nei vari corsi di laurea: a suo avviso, infatti, e con negativi effetti in ordine all'incremento della spesa, vi sarebbero situazioni di mancato coordinamento, fenomeno che si evince anche dalla sovrapposizione fra fa-

coltà, istituti, dipartimenti, corsi di laurea, commissioni scientifiche.

Dopo che il presidente Spitella ha dato lettura del parere della Commissione affari costituzionali sul provvedimento, dicendosi favorevole alla costituzione di un Comitato per l'esame degli articoli, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro per l'artigianato** » (21), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri

« **Legge-quadro per l'artigianato** » (48), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« **Legge-quadro per l'artigianato** » (213), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

(Esame e rinvio)

Il senatore Vettori riferisce congiuntamente sui disegni di legge in esame, due dei quali (i disegni di legge n. 21 e n. 213) riproducono alla lettera il testo approvato dal Senato nel corso dell'VIII legislatura, mentre il disegno di legge n. 48 se ne discosta in alcuni punti secondari. Egli ricorda la discussione che ebbe luogo nel corso dell'VIII legislatura, soffermandosi in particolare sui principi affermati nel parere della 1^a Commissione del Senato, contraria all'imposizione di vincoli e restrizioni alla libertà di impresa. Egli ricorda peraltro, a questo proposito, l'esistenza di istituti analoghi in altre materie, come quella del commercio.

Il relatore illustra quindi analiticamente il contenuto dei vari disegni di legge, dedicando particolare attenzione alle norme che caratterizzano l'impresa artigiana, distinguendola dalla minore impresa industriale.

In particolare, rileva come il limite dimensionale legato al numero degli addetti appaia approssimativo, rispetto ad altri criteri che sarebbero stati ipotizzabili, legati al rapporto tra costo del lavoro e valore aggiunto (grandezze anche tecnicamente definibili, alla stregua di quanto avviene ai fini fiscali). Egli critica inoltre le nozioni, presenti nella legislazione vigente e riprese nei disegni di legge in esame, di « lavorazione non di serie » e di « processo non del tutto meccanizzato », osservando come la nozione di prodotto non di serie sia oggi compatibile con una organizzazione del lavoro basata sulla ripetizione di fasi elementari, e come sia sfuggente la nozione di processo non del tutto meccanizzato in relazione alle moderne forme di combinazione tra macchina e lavoro umano. Il relatore richiama inoltre l'attenzione sulla tradizionale nozione di piccola impresa, contenuta nell'articolo 2083 del codice civile.

Dopo aver ricordato l'espansione dell'artigianato nel sistema economico italiano, e l'elevatissimo numero di unità lavorative impiegate in imprese aventi meno di 10 addetti, il relatore Vettori sottolinea l'importanza che viene di conseguenza ad avere la delimitazione delle imprese cui spetta la definizione di « artigiane ». La conseguenza più rilevante è forse quella relativa al sistema previdenziale per i titolari delle imprese, che comporta anche oneri per lo Stato. In ogni caso, dalla caratterizzazione della impresa come artigiana deriva anche il suo assoggettamento alla potestà legislativa ed amministrativa della Regione.

Dopo aver concluso l'analisi degli articoli dei disegni di legge in esame, il relatore Vettori ricorda la recente presentazione di un disegno di legge (n. 446) del Gruppo parlamentare del MSI-DN, e fornisce dettagliate informazioni sul contenuto di una bozza di disegno di legge, elaborata in seno al Ministero dell'industria, il cui contenuto è ormai largamente noto negli ambienti interessati.

Di questa bozza, il relatore sottolinea in particolare l'adesione a criteri (i limiti dimensionali, la nozione di lavorazione non di serie e quella di processo produttivo non del tutto meccanizzato) sui quali ha già espresso le sue riserve.

Il relatore conclude auspicando che sia possibile determinare una convergenza di posizioni, tale da evitare i contrasti della scorsa legislatura, tra i due rami del Parlamento.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Consoli chiede chiarimenti sulla bozza governativa di cui ha parlato il relatore, e si domanda altresì se sia corretta una siffatta anticipazione; il relatore precisa che si tratta di un testo che non è ancora stato approvato dal Consiglio dei ministri. Il presidente Rebecchini osserva che, anche se tale testo non è un atto parlamentare, e non è nemmeno — in questo momento — un atto del Governo, non si può contestare la facoltà del relatore di fornire informazioni che sono comunque rilevanti ai fini del dibattito in corso.

Il senatore Urbani ritiene che, per rispettare lo spirito della procedura descritta nell'articolo 81 del Regolamento, il disegno di legge per il quale è stata concessa tale procedura dovrebbe essere senz'altro portato all'esame dell'Assemblea. Il presidente Rebecchini chiarisce il significato dell'articolo 81, che non preclude la possibilità di una proroga ai sensi dell'articolo 44 del Regolamento.

Il senatore Scevarolli, dando atto al Presidente della correttezza della procedura seguita, ringrazia il relatore delle informazioni da lui fornite circa la bozza di disegno di legge elaborata dal Ministero: invita peraltro il Governo a non presentare un suo disegno di legge, limitandosi semmai a proposte di emendamenti, ed auspica che la Commissione sia in grado di evitare la richiesta di una proroga.

Il senatore Pollidoro ritiene anch'egli utili le informazioni fornite dal relatore su un elemento comunque rilevante del dibattito politico-culturale sull'argomento. Si associa all'auspicio che la proroga possa essere evitata. Ribadisce l'urgenza di giungere alla revisione della legislazione vigente.

Non si contesta, prosegue il senatore Pollidoro, la facoltà di chiunque di presentare e discutere disegni di legge: sta di fatto peraltro che, sempre con atti legittimi, si è giunti finora a rinviare innumerevoli volte una riforma legislativa che appare invece necessaria, in relazione a processi di trasformazione che sono in atto nella società e nell'economia e che sono in sé positivi. Tali rinvii sono indubbiamente dovuti alla pressione di determinati interessi; si deve perciò sperare che il Governo, con una sua pur legittima iniziativa, non determini rinvii ulteriori.

Il senatore Gradari dichiara di non ritenere utile una politica del rinvio, che non produrrebbe un miglioramento del testo legislativo. Egli ritiene peraltro necessaria una discussione approfondita dei disegni di legge in esame, che presentano indubbiamente elementi problematici ed anche qualche difetto di redazione: si riserva pertanto di presentare emendamenti (oltre al disegno di legge n. 446, già menzionato), ed esclude pertanto che la discussione possa essere seriamente esaurita in poche sedute.

Il sottosegretario Sanese ricorda che la realizzazione di questo impegno legislativo figura nel programma di Governo: anche se non v'è obbligo per il Governo di presentare un suo disegno di legge, il Ministro aveva da tempo manifestato il proposito di farlo, anche allo scopo di accelerare il dibattito sull'argomento. Il testo elaborato dal Ministero è stato diramato per il concerto agli altri Ministeri interessati il 21 gennaio. Dopo aver preso atto del dibattito relativo ai limiti dimensionali delle imprese artigiane, che costituisce effettivamente un punto problematico della discussione, il Sottosegretario invita le parti politiche a ricercare soluzioni costruttive per i punti controversi.

Il presidente Rebecchini conferma che eventuali disegni di legge sulla stessa materia, non appena presentati ed assegnati alla Commissione, saranno posti congiuntamente all'ordine del giorno, a norma dell'articolo 51 del Regolamento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 10.

**AUDIZIONE DEGLI ONOREVOLI GIORGIO AL-
MIRANTE E MARCO PANNELLA**

La Commissione ascolta successivamente, in seduta pubblica e libera audizione, gli onorevoli Giorgio Almirante e Marco Pannella, nella loro qualità, rispettivamente, di segretario nazionale del Movimento sociale italiano-Destra nazionale e di segretario del Partito radicale.

La seduta termina alle ore 19,20.

SOTTOCOMMISSIONI

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Kessler e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

4 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1982 »: *parere favorevole con osservazioni;*

375 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

376 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

AGRICOLTURA (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Nicola, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

4 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1982 »: *parere favorevole con osservazioni;*

375 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

376 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Venerdì 27 gennaio 1984, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (133).
- Ordinamento delle autonomie locali (311).

Sui lavori della Commissione

Questione di competenza per il disegno di legge:

- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).